

Grandi assemblee alla Fiat: oggi e domani sciopero

Dalla nostra redazione

TORINO — I grandi refettori di Mirafiori sono stati affollati come non succedeva da anni, nelle assemblee che si sono svolte ieri. C'erano proprio tutti: operai, impiegati, persino i capi.

Le relazioni dei sindacalisti hanno toccato due argomenti: i licenziamenti, minacciati da Umberto Agnelli e confermati dalla FIAT nell'ultimo incontro, e le misure economiche del governo. Ma il secondo argomento è stato ripreso da pochi dei lavoratori che sono intervenuti nel dibattito. «Se la trattenuta dello 0,50% deve servire davvero a risolvere le situazioni di crisi — ha detto un operaio della Meccanica di Rivolta, come ci riferisce il compagno Alberto Pavin della FLM — allora la facciamo sui guadagni di tutti e non solo di noi lavoratori».

Nella maggior parte delle assemblee, uno solo è stato il tema di cui si è discusso: i licenziamenti. «Alla vigilia — confessa Mario Giatti, sindacalista — avevo paura di affrontare queste assemblee. Il primo timore era che gli operai non capissero che la FIAT vuole licenziare davvero, non sta bluffando, non sta soltanto manovrando per avere un po' di soldi dal governo. Ce lo hanno confermato i dirigenti FIAT nell'ultimo incontro, prima che intervenissero le trattative: non vogliono soltanto superare la crisi di mercato, ma vogliono arrivare in futuro a costruire più automobili con meno operai. Lo abbiamo detto ai lavoratori e loro lo hanno capito. Il mio secondo timore era che accettassero la logica dei licenziamenti come inevitabili e magari si mettessero a discutere chi è giusta licenziare per primo. Questo secondo pericolo l'abbiamo superato in gran parte, ma non del tutto».

Su questo, il gioco della FIAT è pesante. Ha cominciato con i licenziamenti e per assenteismo, colpendo non i veri assenteisti, ma gli ammalati e gli invalidi. Il secondo obiettivo dell'azienda sono le donne: capi e sociologi stanno dicendo nelle officine che, quando in famiglia lavorano più persone, è giusto che la moglie torni ad occuparsi solo di faccende domestiche. «Molte operaie della selleria — ci racconta un delegato della Carrozzeria di Mirafiori — sono state convocate in direzione. Le han-

no trattate con gentilezza, forse per non farsi accusare di metodi repressivi. Ma hanno detto loro che farebbero meglio ad accettare un taglio nelle fabbriche di autocarri, perché le donne che resteranno qui rischieranno più di altri il licenziamento».

Il rito delle volte la FIAT non bada affatto alle apparenze, ed agisce con brutalità: ieri pomeriggio tutti gli operai dell'officina 83 della meccanica hanno scioperato due ore, contro il licenziamento in tronco di un delegato sindacale, Vincenzo Calà, accusato di avere «insultato» un altro lavoratore durante uno sciopero. Violando apertamente lo Statuto dei lavoratori, i guardiani vengono mandati nelle officine a controllare gli operai, ed in qualche caso anche ammoniti lavoratori sorpresi a leggere «l'Unità», cosa che non succedeva più dai tempi di Valletta. Contemporaneamente riprendono le elargizioni di «aumenti al merito» individuali, fatti per tentare di dividere la maestranza.

Un altro sindacalista, Gianni Vizio, ci racconta l'intervento pronunciato da un impiegato in un'assemblea della Meccanica: «Dobbiamo cercare di capire bene il gioco del padrone. Quando ha licenziato 61 operai, aveva in parte ragione di accusarli di terrorismo e violenza. Ma ha strumentalizzato la vicenda, approfittando anche dei nostri errori, per attaccarci. Adesso la crisi dell'auto c'è, è un problema reale. Ma dobbiamo sapere che la FIAT cercherà di usare anche la crisi contro di noi».

C'è paura tra i lavoratori? Certamente. Ma c'è anche la voglia di resistere. Molti operai, ci raccontano, hanno già deciso di non andare in ferie, di tenersi i soldi per prepararsi a momenti difficili. Nelle assemblee si sono uditi incitamenti di questo genere: «Guai a noi se permettiamo che vengano licenziati gli invalidi, gli anziani, le donne. Dopo toccherebbe sicuramente agli altri». «Il primo che farà ancora un'ora di straordinario è un traditore». «Se stiamo uniti, avremo anche più forza per costringere il governo a fare il suo dovere». Reggerà questa volontà di lotta? La conferma si avrà oggi stesso e domani, con i primi scioperi articolati in programma nei vari stabilimenti FIAT.

Michele Costa

Domani convegno sulla scala mobile dell'IRES-CGIL

ROMA — «Sindacato, inflazione, distribuzione del reddito: interventi congiunturali e politiche di sviluppo». Il tema è più che mai d'attualità in questi giorni ed ha un'importanza centrale per il sindacato. Assume, così, un rilievo e un interesse politici particolari il convegno che ha indetto l'IRES-CGIL e che si svolgerà mercoledì e giovedì presso il CNEL. L'inizio è fissato per le 16. La relazione introduttiva sarà di Antonio Padone; seguiranno due comunicazioni dell'IRES su costo del lavoro e fiscalizzazione e sulla scala mobile. Giovedì il dibattito e le conclusioni di Bruno Trentin. Saranno presenti economisti, sindacalisti, esponenti politici.

MILANO — Un giudizio complessivo duramente critico sui provvedimenti governativi, così come sulla gestione sindacale della vertenza col governo, è stato espresso ieri dai delegati di zona di Sesto San Giovanni. Era il primo dei 18 attivisti di zona della provincia di Milano che precedono le assemblee di fabbrica chiamate a pronunciarsi sugli stessi temi. «La consultazione dei prossimi giorni dovrà registrare una profonda e diffusa coscienza unitaria dei lavoratori, per dare continuità, con la lotta, alla vertenza generale che ha lasciato ancora irrisolti gli aspetti di fondo», dice tra l'altro l'ordine del giorno approvato a grandissima maggioranza (solo 14 i contrari e 7 gli astenuti su 6.700 delegati).

Il documento, pur nella durezza del giudizio complessivo, tenta però anche una precisa articolazione delle analisi sui singoli punti. A proposito del fondo di solidarietà si afferma che diventa incomprensibile una sua formazione attraverso un prelievo coercitivo da salari e stipendi.

La classe operaia — si dice in pratica — ha una grande tradizione di solidarietà, ma un problema di tale portata «non può essere deciso per decreto legge dal governo».

L'assemblea era stata aperta dal segretario della Camera del Lavoro di Milano Antonio Pizzinato: «La consultazione, ha detto, non è una formalità e neppure un pre-

testo per rimandare le decisioni. E' così perché non si tratta di un referendum, non vogliamo un sì o un no, ma un giudizio articolato, che sappia esprimere una sintesi unitaria delle proposte nate dall'autonoma valutazione dei lavoratori. Non servono documenti generici che qualsiasi sindacalista possa tirare da una parte o dall'altra: qualunque forzatura in un senso o nell'altro dovremmo pagarla a caro prezzo».

Nella relazione Pizzinato ha analizzato tutte le questioni: quello che è stato concordato, quello che è stato deciso unilateralmente dal governo e le ipotesi ancora in discussione, ripercorrendo anche le tappe dell'attacco contro i sindacati sull'appoggio da parte del governo e del padronato negli ultimi cinquant'anni. A proposito del fondo di solidarietà Pizzinato ha anche indicato i rischi: «Bisogna discutere di questi pericoli, per superarli attraverso una giusta formazione e gestione di questo fondo, perché il denaro non sia sperperato ma diventi uno strumento utile. I consigli di fabbrica devono fare proposte concrete su obiettivi, finalità e gestione. E' questo un fatto di democrazia».

Il dibattito ha dimostrato di saper superare le correnti e anche le componenti politiche. Regazzi della Falk Unione ha detto che il dissenso degli operai permane. E' stato un errore non aver trasformato lo

sciopero dell'industria del primo luglio in uno sciopero generale. E' stata un elemento di debolezza di cui la controparte ha approfittato. Strazaboscop della Breda Siderurgica, è stato altrettanto esplicito nell'esprimere un giudizio negativo su proposte che — ha detto — non hanno un minimo di credibilità perché non aggrediscono i motivi di fondo della crisi. Bisogna unificare il fronte contro governo e padronato. «Questo dibattito — ha sostenuto — avrebbe dovuto essere fatto prima e non dopo che i giochi sono stati conclusi. Non è che gli operai non vogliono dare 10.000 lire; i lavoratori, hanno sempre pagato, ma i soldi dove sono andati a finire? Dobbiamo andare a uno sciopero generale e non solo per la Fiat». Sarchi della Marelli: «Di organico nei provvedimenti del governo c'è solo la politica dei potenti, non è vero che i sacrifici sono equamente ripartiti».

Riviera della M. Marelli: «Siamo già stati scottati tante volte dalla politica dei due tempi, e non abbiamo fiducia in chi tira le redini di questo governo. Cosa aspettiamo a fare lo sciopero generale? Abbiamo sbagliato noi a scrivere sugli striscioni il primo luglio: "La scala mobile non si tocca", bisognava scrivere: "Il salario non si tocca", così sarebbe stato più chiaro».

Unica voce discordante quella di Mandelli della Breda: «La serie di "no" che ho

sentito qui mi trova d'accordo, si tratta solo di sapere però quale può essere l'alternativa. Non dobbiamo essere solo il sindacato del no».

La proposta del Fondo, ha detto poi Laudini, può anche andare bene, ma non può essere «l'invenzione fatta alle 4 di notte» occorreva discuterla, prepararla.

I provvedimenti economici varati dal governo e il documento del direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil sono stati discussi anche dalla segreteria della FULC milanese. La federazione unitaria dei lavoratori chimici critica, in particolare, le misure prese per la soluzione della crisi dei grandi gruppi chimici: misure «di corto respiro e inefficaci», dice il documento approvato.

Sempre sul piano delle reazioni ai provvedimenti governativi, sono infine da registrare alcune dichiarazioni del segretario provinciale della Cisl, Sandro Antoniazzi.

A proposito della trattenuta dello 0,50% Antoniazzi nota che «anche Berlinguer parlando a Pesaro ha affermato che il suo partito non è contrario per principio al fondo, ma è preoccupato del ruolo che il sindacato assumerebbe. Sono preoccupazioni anche nostre, che intendiamo affrontare nella consultazione che si è aperta».

Paola Soasse

Mortillaro a Brescia: «Scavalcheremo la FLM»

Il vice-presidente della Federmeccanica per «accordi diretti con i Cdf»

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — «Resistere, scavalcare il sindacato, fare accordi diretti con i consigli di fabbrica»: questo è stato il messaggio lanciato ieri a tutti gli imprenditori italiani metalmeccanici della Federmeccanica. Le lotte di fabbrica a cominciare naturalmente dalla scala aperta alla Fiat — non debbono trovare uno sbocco positivo soprattutto per quanto riguarda le richieste relative alla nuova organizzazione del lavoro, ai gruppi autonomi autogestiti proposti dalla FLM. Lo ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, ospite della locale associazione industriale, Felice Mortillaro, direttore generale della Federmeccanica.

E' stato una specie di grido di guerra lanciato proprio da questa città — dopo l'ormai famoso discorso di Bisaglia contro la scala mobile — sembra diventata il trampolino di lancio per proposte di carattere conservatore. A dire il vero la conferenza aveva come titolo «Contrattazione aziendale nell'industria italiana e bresciana in particolare», ma a dire il vero il discorso è andato ben oltre le strette mura cittadine. Perché Brescia? È stato ripetutamente chiesto a Mortillaro. L'iniziativa è stata assunta a Brescia — ha detto il direttore generale della Federmeccanica — perché questo è il terzo comparto italiano nel settore metalmeccanico e anche perché da Brescia verrebbe un campanello d'allarme, un segnale sulla politica sindacale, con richieste «non utili e opportune per affrontare la crisi».

Il «l'accuse» verso queste piattaforme è stato imprecisabile. Le richieste, ha detto Mortillaro, hanno tre connotati: aperta violazione dei contratti nazionali; mirano ad una riduzione degli orari senza un proporzionale aumento della produttività determinando quindi un incremento dell'inflazione;

non tengono conto di particolari situazioni di mercato. Visto, ad esempio, richiesta una riduzione dell'orario in settori come quello siderurgico dove sarebbe scarsamente disponibile la manodopera necessaria.

Il movimento ha sostenuto il preoccupato Mortillaro, è vasto e a pelle di leopardo». Non c'è solo Brescia e la Lombardia, c'è Torino, c'è l'Emilia Romagna, c'è Bologna. Sempre a detta della Federmeccanica le richieste salariali non sarebbero limitate, come già ebbe a decidere la FLM. «Sarebbero invece per i turnisti le 100 mila lire mensili. I padroni hanno fatto anche le loro «protezioni»: veniamo così a sapere che un lavoratore del terzo livello con due persone a carico, otterrà nel 1980 un aumento del suo potere d'acquisto, ripianata tutta l'inflazione, del 7,5% in più rispetto al 1979, per l'incremento degli assegni familiari, per gli scatti di anzianità, per i riscatti contrattuali del 1. luglio, per gli accordi aziendali sottoscritti in una media di 25 mila lire). Insomma fatta base quota 100, a fine anno l'operaio avrà come potere d'acquisto il 107,5%».

Ma, come dicevamo, la cosa che più angoscia Mortillaro sono i richiesti cambiamenti dell'organizzazione del lavoro. La Federmeccanica nega, come invece sostiene la FLM, che qui si possono giocare buone carte per elevare la produttività del lavoro. Questa è materia «seria» — ha sottolineato Mortillaro — che attiene soltanto alla sfera dell'imprenditore. Chiedere un modo diverso di produrre è più costoso e può portare a conseguenze disastrose. La risposta deve renderci conto che oggi «deve restituire un po' di quello che ha ottenuto nel passato quando ha avuto un potere d'acquisto superiore lavorando meno».

Carlo Bianchi

ore 7
Il buongiorno di EMOFORM®

ore 22

ore 14
Dopo aver mangiato, non dimenticate: il collutorio completa la prevenzione EMOFORM® e garantisce un alito fresco tutto il giorno.

Una buona notte con EMOFORM®. Ora è importante pulirsi i denti per la seconda volta. Perché Neo EMOFORM dentifricio vi protegge, grazie alla sua azione disinfettante.

Vi abbiamo presentato un serio programma di prevenzione orale. Per chi ha problemi di placca dentaria. E vuole risolverli. E per chi non vuole averli.

Pulire i denti è necessario, purché avvenga nel modo giusto. EMOFORM®: la linea medicinale disinfettante che aiuta a risolvere i problemi della placca batterica, causa principale della carie, delle gengive infiammate, ma soprattutto a prevenire tutti quei problemi che possono insorgere con una igiene non corretta della cavità orale. La linea EMOFORM® la trovate solo in farmacia.

EMOFORM®

La salute dei vostri denti vale qualche minuto della vostra giornata.
Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

EMOFORM BIANCHIA NEO EMOFORM DENTIFRICO P.M.C. 788 N. 7771 MIN SAN - AQUA EMOFORM COLLUTORIO P.M.C. 788 N. 7971 MIN SAN - A.S. 100. Sp. N. 1097-0000